

Giro di squillo, 5 persone finite in manette.

Cinque persone arrestate, di cui una in carcere e quattro ai domiciliari, ed altre due sottoposte all'obbligo di dimora: è il bilancio di un'operazione contro lo sfruttamento della prostituzione portata a termine dai carabinieri di Lamezia Terme. I destinatari dei provvedimenti emessi dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale lametino Barbara Borelli, su richiesta del sostituto procuratore Rossana Esposito, sono Umberto Chilelli, 68 anni, nato a Falconara Albanese, ma residente a Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), mentre ai domiciliari sono stati posti i lametini Sesto Crocco, 44 anni, Antonio Romano, 64 anni, Giovanni Costanzo, 45 anni, e Francesco Senno, 56 anni.

Nell'inchiesta sono stati denunciati in stato di libertà anche due tassisti che venivano contattati telefonicamente dalle ragazze, quando giungevano a Lamezia da sole in treno, per farsi accompagnare nelle zone dove esercitavano il mestiere più antico del mondo. Secondo l'accusa, i quattro lametini si occupavano dell'accompagnamento delle ragazze da Paola a Lamezia, a Pizzo e su alcuni tratti della Statale 18 a Nocera Terinese. Chilelli, invece, per gli investigatori è colui il quale faceva accompagnare le donne, organizzava le trasferte, si preoccupava che fossero rifocillate e controllava che non ci fossero problemi con i clienti o controlli della polizia.

Secondo l'accusa assistevano una decina di prostitute senegalesi e nigeriane, provvedendo ad accompagnarle da Paola, dove vivono in un albergo, a Lamezia Terme e nelle zone limitrofe dove svolgevano la loro attività. L'accusa è di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Le indagini sono state avviate nel maggio 2011 dopo che alcune ragazze erano state notate lungo la Statale 18. Sono stati così avviati pedinamenti ed intercettazioni. Dalle indagini sarebbe emerso che Chilelli riceveva parte del denaro dalle ragazze, tutte con regolare permesso di soggiorno come badanti o con visti turistici. Nella zona di Lamezia Terme la prostituzione era esercitata in alcuni casolari abbandonati nelle contrade Rotoli e Carrà.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal procuratore della Repubblica Salvatore Vitello, dal sostituto Rossana Esposito, dal comandante della Compagnia dei carabinieri capitano Stefano Bove e dal comandante della stazione di Sant'Eufemia Lamezia Vitaliano Costantinopoli. Dal procuratore Vitello l'operazione è stata definita fuori dalla tradizionale attività giudiziaria della procura lametina perché, ha spiegato, «riguarda lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione». Un'operazione, ha aggiunto il procuratore, «che nasce dall'osservazione del territorio, che ha permesso di constatare una certa frequenza di prostitute nigeriane nelle zone periferiche di Lamezia». Questo, ha rilevato il capo della Procura, «ha indotto la Compagnia dei carabinieri, attraverso

la stazione di S. Eufemia, ad avviare delle indagini anche in considerazione del fatto che questo fenomeno, soprattutto negli ultimi tempi, si è implementato. Un'osservazione che ha portato a risultati importanti sul piano investigativo e che ha indotto il sostituto procuratore Esposito, che ha svolto un'importante lavoro di coordinamento, a formulare una richiesta di misura cautelare complessivamente accolta dal gip Barbara Borelli»

Per il procuratore Vitello «questa osservazione è stata importante in quanto ha consentito di accertare che in un giorno una di queste ragazze ha "reclutato" 45 clienti; questo testimonia come a Lamezia c'è una domanda di sesso particolarmente elevata».

Nell'attività di monitoraggio sono state rilevate tutte le auto dei clienti, che pagavano «dai 40 ai 50 euro, a seconda del tipo di prestazione». Secondo il magistrato mediamente ogni prostituta riusciva a incassare circa duemila euro al giorno. Un'operazione che è stata portata a termine grazie al lavoro investigativo svolto dai militari della stazione di Sant'Eufemia che per oltre un anno hanno svolto un'attività di monitoraggio, anche attraverso pedinamenti, appostamenti e con l'ausilio di intercettazioni telefoniche e ambientali.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS